

Io ammetto che contro tante offese che producono le barriere protezioniste ci debba essere una certa difesa. Io giungo fin lì come necessità del momento, benchè partigiano aperto del libero scambio. Ma non posso ammettere che nella protezione si oltrepassi ogni limite ed ogni misura, che da 3 lire si porti il dazio sul grano a 5, da 5 a 7, da 7 a 9 e poi a 15 ed a 20; ciò è contrario a qualunque principio sinceramente democratico (*Benissimo!*)

La democrazia vuole che i generi di prima necessità siano esenti dal dazio e siano a buon mercato, ed è perciò che io voto contro qualunque aumento.

**Presidente.** L'onorevole Niccolini ha chiesto di parlare per dichiarare il proprio voto.

**Niccolini.** Io mi ero iscritto a parlare contro il provvedimento, che oggi abbiamo discusso. Non mi è stato possibile di aprire bocca, giacchè la Camera ha creduto meglio di strozzare la discussione, (*Oh! — Rumori*) provocando il voto di chiusura.

Io sentivo il dovere di fare una breve dichiarazione in special modo, dopo quanto ieri ed oggi ancora venne asserito da taluni dei sostenitori dell'aumento del dazio sul grano.

Giova a me ricordare in questo momento quanto ieri l'onorevole Fusco disse nel suo discorso. Egli non esitò a dichiarare...

*Una voce.* Questa è polemica!

**Niccolini...** che egli parlava in nome e nell'interesse di tutta quanta l'agricoltura nazionale non solo, ma anche nell'interesse ed in nome particolarmente di tutti quanti gli agricoltori. Egli poi aggiunse che coloro, i quali non erano favorevoli al dazio sul grano, non conoscevano i bisogni degli agricoltori e che non conoscevano gli agricoltori.

Siccome io ho la fortuna di appartenere alla classe degli agricoltori e di vivere fra gli agricoltori molto più di quello che non ci viva l'onorevole Fusco, sento il dovere di dichiarare che io non ho dato a lui l'incarico, per quanto mi riguarda, di rappresentarmi nella Camera.

Io non appartengo neppure a quel gruppo dei così detti agrari di occasione, i quali, punto curandosi dei veri interessi della nazione, si sono resi complici della proposta di un provvedimento simile, e l'hanno sostenuta, con tanto accanimento, all'unico scopo di tutelare e proteggere gli interessi di ben

pochi agricoltori, i quali, non sapendo o non volendo... (*Rumori*).

**Fusco.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ma che fatto personale!

Onorevole Niccolini, faccia la sua dichiarazione, non entri nel merito.

**Niccolini.** Mi era iscritto per la discussione del provvedimento e non ho potuto parlare; mi si lasci almeno fare questa dichiarazione.

Dunque dicevo, che si cerca di fare l'interesse di quegli agricoltori, che, curandosi ben poco dei loro campi, hanno cercato la loro salvezza esclusivamente nel rincrudire il dazio sul grano.

Se avessi avuto occasione di parlare prima che fosse chiusa la discussione, avrei risposto semplicemente all'onorevole Fusco e ai compagni suoi che nessun dazio potrà salvare la nostra agricoltura, se i proprietari non vi si applicheranno diligentemente. (*Vivi rumori*).

Urlate pure; ve l'ho detto altre volte: ho la voce forte, se urlate voi, urlo anch'io, e, quando avrete finito d'urlare, riprenderò nuovamente a parlare, perchè voglio terminare il mio concetto.

Io dichiaro che voterò contro l'aumento del dazio sul grano, poichè non è vero affatto che questo dazio sul grano sia favorevole agli agricoltori e ai lavoratori.

Io invece ritenendolo dannosissimo agli uni ed agli altri, e solamente giovevole a quei pochi proprietari, i quali non sanno far rendere i loro campi, ripeto, voto contro.

**Presidente.** L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

**Berenini.** Mi era iscritto per parlare contro qualsiasi dazio sul grano e per esprimere le ragioni del voto contrario del gruppo socialista, il quale aveva anche presentato un ordine del giorno. Ma la affrettata chiusura della discussione e la tirannia del regolamento mi vietano di parlare largamente e di svolgere l'ordine del giorno.

Farò brevi dichiarazioni.

Noi siamo contrari a qualunque tassa, quando, come crediamo, siano possibili e doverose profonde economie. Avremmo, perciò, voluto che la Camera non passasse alla discussione degli articoli riprovando in massima la politica finanziaria del Governo; ma, approvata la discussione degli articoli, non vi sarebbe tassa contro la quale si volgessero più energiche le nostre proteste, di questa che,